

## UNO SPLENDIDO AGOSTO TINTO D'AZZURRO



Argento degli juniores nel Mondiale di categoria a Bangkok; settimo sigillo continentale consecutivo dal 1995 per il Blue Team degli anni 2000 in quel di Varsavia.

Ma andiamo in ordine cronologico per comodità di racconto....

I nostri ragazzi, Stelio Di Bello, Fabio Lo Presti, Francesco Ferrari, Matteo Sbarigia, Andrea Boldrini e Alberto Sangiorgio, guidati da Giagio Rinaldi, hanno ceduto solo in finale allo squadrone statunitense. A Bangkok c'erano arrivati con l'argento agli Europei di Riccione (2005) e qui si sarebbero ritrovati chi li aveva battuti allora: i polacchi. Ma in Thailandia è stata tutta un'altra cosa. Entrati tra le quattro semifinaliste con un rush finale nel round robin, avevano poi compiuto l'impresa di mettere sotto, e con autorità (154/116), i polacchi campioni d'Europa e quindi guadagnarsi la finale dove gli USA hanno prevalso, in virtù di una maggiore esperienza, ma solo per 235/220 su 96 smazzate.

Per chi avesse scarsa percezione dell'importanza del movimento giovanile in una federazione sportiva, varrà la pena ricordare che quando la Federazione ristrutturò e organizzò il settore, a metà degli anni '80, affidandolo a C.T. che fossero anche educatori (Brandonisio) e a Tecnici di spessore (Zucchelli), arrivarono i primi risultati: due argenti continentali (Hasset 1984 e Plovdiv 1988). Tra i componenti di quelle formazioni i nomi di Bocchi, Duboin, Fantoni, Nunes, Versace, vi dicono niente?

Da allora sono seguiti tre ori e un argento in Europa e due ori ed un argento ai Mondiali, garantendoci un naturale ricambio (quando sarà) per l'attuale Blue Team, diversamente da quanto avvenne con il primo.

Ma poichè di Blue Team si parla, eccoli i veri fenomeni: NORBERTO BOCCHI, GIORGIO DUBOIN, FULVIO FANTONI, LORENZO LAURIA, CLAUDIO NUNES, ALFREDO VERSACE che a Varsavia hanno fatto loro il settimo titolo Europeo consecutivo. Una squadra inarrestabile che continua a confermarsi, passando da un alloro Olimpico ad uno Mondiale, per poi tornare a timbrare l'Europeo con esaltante costanza.

Alla loro guida Maria Teresa Lavazza che con il suo carisma è riuscita nell'impresa di creare un incredibile spirito di squadra ed uno "spogliatoio" affiatatissimo, tra 6 giocatori che sarebbero, in qualsiasi altra formazione, "prime donne" assolute. Al suo fianco il "pompieri" Massimo Ortensi, l'ammortizzatore del gruppo, necessario nei momenti di euforia, indispensabile in quello di tensione. E poi loro per i quali non valgono parole se non la più sconfinata ammirazione.

Il campionato l'hanno condotto alla loro solita maniera, partire forte, accelerare e chiudere in crescendo. Sembra impossibile, ma in testa sin dal primo giorno, i punti di distacco sui secondi sono sempre cresciuti fino a divenire una voragine che li ha consacrati campioni matematicamente a tre turni dalla fine. Dall'alto della loro superiorità che è frutto di studio e applicazione, di approfondimento e analisi delle situazioni di licita e di gioco, della certezza ricerca delle contromisure a qualsiasi situazione possa crearsi, hanno impostato il loro abituale approccio alla gara: metodica cattiveria sportiva contro le formazioni sulla carta più deboli, assoluta concentrazione e lotta carta su carta con le più forti e, se proprio si deve perdere (tre sole volte), rispetto della regola aurea di segnare comunque a due cifre. Risultato finale: una media superiore a 20 per incontro!!

Versace (nell'intervista "Incontro con il Blue Team" sulla rivista 5/6) aveva detto che probabilmente avrebbero vinto il loro settimo Europeo più che per superiorità tecnica, per mancanza di avversari. In realtà gli avversari ci sono stati e si sono giocati al coltello il podio e le piazze per qualificarsi ai mondiali. I nostri erano semplicemente di una altra dimensione.

A Varsavia c'erano anche i seniores che vedevano il rientro in nazionale di Arturo Franco e schieravano, con Maci c.n.g., Ezio Fornaciari, Carlo Mariani, Franco Baroni, Marco Ricciarelli e Paolo Farina. La squadra si è mossa di buon passo ed è entrata autorevolmente nella poule per il titolo, dove un buon inizio di girone finale ci aveva illusi e li aveva portati a ridosso del podio. Nella giornata conclusiva però, non riuscivano a dare la zampata che regalasse la prima medaglia nella categoria e si dovevano accontentare del sesto posto finale, buono per il mondiale in Cina.

Diverso il discorso per le signore (Resta c.n.g., De Falco coach, Gianna Arrigoni, Gabriela Olivieri, Simonetta Paoluzi, Claudia Pomares, Ilaria Saccavini, Vanessa Torielli) che hanno disputato un campionato che lascia in bocca il sapore delle cose incompiute. Mai capaci di imporsi, laddove pure ce n'era l'opportunità, con autorità; peraltro mai travolte da chicchessia, salvo quando, a pochi turni dalla fine, senza più il peso del risultato, si è randellato e si è preso cappotto. Un senso come di occasioni perdute, specie con formazioni forti, contro le quali si sono anche raggiunti vantaggi da goleada per poi chiudere con vittorie striminzite. Un po' come se mancasse la consapevolezza della propria forza e non si fosse in grado di mettere in campo quel po' di sfrontata sicurezza e presunzione che ti permette di travolgere l'avversario. Sono giovani, bisogna insistere e se magari arrivasse qualche risultato, poi le cose potrebbero andare.

Niki di Fabio